Anno XI. Giovedì, 7 Ottobre 1858 N. 275.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincia	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 OTTOBRE

LE ELEZIONI NEI PRINCIPATI UNITI

Ci giunge da Parigi un proclama indirizzato agli elettori della Moldavia e della Valacchia, il quale e per le idee liberali in esso svolte, e per la simpatia sempre da noi dimostrata alla causa nazionale de' popoli delle province danubiane, assai di buon grado pubblichiamo.

Esso è il seguente:

A' SIGNORI ELETTORI
DE' PRINCIPATI UNITI
DI MOLDAVIA E VALACCHIA

« Le conferenze di Parigi hanno terminati i loro lavori. La Francia, la Russia, la Prussia e la Sardegna sono rimaste fedeli alla difesa de' nostri diritti. Se non è stato loro concesso di attuare l'unione sotto un principe straniero, elleno hanno almeno forniti i mezzi di prepararla con un organamento savio e leale.

« Noi avremo assemblee elettive, una Commissione mista con attribuzioni importanti, un'alta Corte di giustizia comune a' due principati. Questi tre corpi, indipendenti da' principi, ma istituiti in un paese sinora abituato a considerare il capo dello stato siccome investito di tutti i poteri, ed a riconoscere in lui un parente ed un protettore, potranno difficilmente sottrarsi alla sua influenza, stimolati da diversi interessi adatti a sedurre la maggioranza dei membri di cui debbono comporsi.

« Sarebbe illusorio il far assegnamento sul carattere e sull'integrità di tutti i deputati e di tutti i membri della Commissione mista o dell'Alta Corte. Non potrebbe una nazione trasformarsi da un giorno all'altro, e gl'istrumenti di seduzione di cui dispone un principe indigeno, come l'allettamento degl'impieghi ed altri vantaggi onorifici o pecuniari, sono tali da infeudargli un gran numero di padri di famiglia o di uomini vanitosi o sprovveduti di averi.

« Ora più che mai deve nei vostri cuori echeggiare la voce della patria. Noi portiamo ancora le piaghe del passato, noi ne abbiamo chiesta la guarigione per mezzo dei Divani composti di veri figli della Rumania; ma ciò non basta. Egli importa di trar profitto dei mezzi posti a nostra disposizione dalle potenze europee. Noi abbiamo pôrto lagnanza contro gli abusi degli ex-ospodari; abbiamo bastevolmente giustificate le nostre accuse e niuno di loro ha osato combatterle. Se dunque noi ci lasciassimo indurre ad eleggerli, ci condanneremmo noi stessi a smentire la verità ed a far trionfare la menzogna.

« Banditi dal paese, che cosa hanno fatto que' principi in tutto il tempo che trascorsero all'estero? Hanno rivolta tutta la loro attività verso l'intrigo. Calunniando presso i governi stranieri, i progressi dell'unione e le idee di nazionalità che hanno qualificate di rivoluzionarie, sono riusciti a somministrar delle armi a' nostri nemici ed a far opprimere la patria comune nell'unico scopo d'accaparrar protezioni che potessero aprir loro l'accesso del trono con una nomina diretta. La Divina Provvidenza che, da secoli, veglia sul nostro paese, ci ha, pur questa volta, preservati da un imminente pericolo, poichè le conferenze hanno tutelato il nostro diritto elettorale e mandate per tal guisa a vuoto le speranze ed i voti de' nostri antichi ospodari. Queste considerazioni ci conducono a chieder ragione a' pretendenti, i quali, anche presentemente, si distinguono con mene scandalose, lottando in Valacchia il fratello contro il fratello, ed in Moldavia il padre contro il figlio, e disputandosi con tutti i mezzi possibili l'ospodarato come un bottino.

« Dove possono tendere siffatti speculatori, se non che a farsi rimborsare, scorticandoci, le somme che avranno spese; ad assicurarsi i mezzi di perpetuare la loro dinastia e compromettere per tal maniera l'avvenire della patria nostra?

« Le sofferenze sinora patite ci gridano: « Ne « avete abbastanza degli uomini del passato, « abbastanza degli uomini pei quali il calcolo « è tutto ed il cuore nulla! Pei quali il « potere è tutto e la causa nazionale nulla! « Abbastanza di questi uomini i quali, per « compiacere all'estero, calpestano gl'interessi « del loro paese; di questi uomini che compe- « rano l'ospodarato per vender la giustizia ed « ingrassarsi impunemente col sudore del po- « polo! I quali, giunti al governo, si appog- « giano sulla corruzione nell'interno e sul tra- « dimento all'estero! »

« L'esperienza de' mali passati dee valere a non ucciderci da noi in una contingenza tanto decisiva per la sorte del nostro infortunato paese. Illuminati dalle calamità che la discordia ha suscitate a molti popoli, allontaniamo ogni conflitto ed uniamoci con calma per eleggere chiunque fra noi ha date guarentigie di disinteresse e di patriotismo.

« Egli è per tal modo che meriteremo le simpatie delle potenze benevole e le benedizioni della posterità. »

Questo proclama esplicito e quasi ardito, mette ne'suoi termini la quistione, di cui i popoli moldo-valacchi debbono preoccuparsi.

V'ha ne'Principati Uniti un partito, al quale sta a cuore di far abortire la rivoluzione, che dalla diplomazia medesima è stata inaugurata. Il partito che visse della corruzione, non può sperare di sostenersi al potere, fuorchè appoggiandosi su questa.

Egli è adunque contro la corruzione elettorale, contro i raggiri, le insidie, le arti abbominevoli di coloro che si propongono di render illusorie le elezioni e di perpetuare un sistema di arbitrio, che fu causa della prostrazione de'principati, è contro la prevalenza di siffatti uomini, che i liberali sinceri delle provincie danubiane debbono rivolgere i loro sforzi ed indirizzare i loro studi.

La Moldavia e la Valacchia hanno ottenuto dalla diplomazia, ciò che indarno ha sinora richiesto ed aspettato l'Italia. Un popolo di cinque milioni di abitanti ha conseguita una vittoria diplomatica, che l'Italia con venticinque milioni di anime attende ancora.

Noi non avvertiamo questa contraddizione diplomatica, per muover lagnanza, che siasi pensato a'principati danubiani, mentre si osteggiano i propositi nazionali dell'Italia.

Tale sentimento non può farsi strada ne'nostri cuori: esso sarebbe inoltre in aperta opposizione a'nostri principii.

Il trionfo del diritto, benchè incompleto, in una regione, agevola la via alla giustizia anche a'popoli che ancora soffrono. V'ha una solidarietà fra'popoli, che le guerre, le gare, le inimicizie, i trattati non valsero ad infrangere, e noi abbiamo salutato il risorgere de'popoli de'Principati Uniti, come un buon augurio per gl' italiani.

Il congresso di Parigi ha sancito un principio formidabile nelle sue conseguenze: è un principio sacro alle nazioni, e che segna un'êra nuova nella costituzione politica delle nazioni. La stessa diplomazia ha riconosciuto che i voti de'popoli dovevano essere interrogati ed ascoltati ed esauditi.

Interessi ostili e politiche paure impedirono che quel principio fosse applicato in tutta la sua estensione; ma che importa? Non è forse gittato il germe dell'unità della Rumenia? Il primo e più difficile passo è fatto, e spetta ora a'popoli moldo-valacchi a dimostrare che il nuovo principio corrisponde a'bisogni dell'odierna civiltà.

L'esplicazione ampia del principio non può più essere osteggiata, e non dubitiamo che, malgrado le complicazioni onde i pregiudizi e la rivalità di interessi contrari ingarbugliarono la quistione italiana, non sarà lontano il giorno in cui essa verrà ammessa nella nostra penisola, nella stessa guisa che l'imperfetta attuazione del principio si compie ora nelle province danubiane.

L'avvenire delle quali dipende dall'uso che gli elettori faranno del diritto elettorale e delle franchigie che loro furono consentite e dall'ascolto che porgeranno alla voce di quelli, che diedero arra sicura di amore disinteressato al proprio paese, adoperandosi a smascherare gl'intrighi, ad illuminare l'opinione pubblica d'Europa intorno alle condizioni ed alle bisogna de'principati.

I moldo-valacchi debbono inoltre guardarsi dalle teorie vaghe, da'sofismi governativi, dalle fantasticherie politiche, che tanto male hanno recato ai paesi che v'inciamparono.

Eglino hanno ora istituzioni politiche che costituiscono il fondamento della loro indipendenza assoluta e della loro libertà.

La convenzione stata approvata dalle potenze rappresentate nel congresso di Parigi è chiara ed esplicita. Le teorie vaporose non potrebbero che intralciarne l'applicazione e confondere il senso morale del popolo.

Non mancano a Bukarest ed a Jassy i fantastici adoratori d'un'idea astratta, che forse non potrà mai concretarsi, perchè richiede un cumulo di circostanze ed una purezza di elementi, che non si riscontra nella natura umana e nella sociale convivenza.

Le idee astratte, d'impossibile applicazione, sono causa perenne d'incertezza pei governi che le accarezzano, pei popoli che le abbracciano: ad un paese che sorge ora a vita pressochè autonoma esse minacciano disordini e convulsioni, ch' esser potrebbero la tomba della sua nazionalità.

Noi non pretendiamo di dar consigli a'moldo-valacchi, ma ci è ben concesso di preoccuparci de'loro destini e di rimirar con compiacenza il sorgere di un popolo, alla cui rigenerazione ha

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

STORIA DELLA RIVOLUZIONE BELGICA DELL'ANNO 1830 *per* CARLO GEMELLI, *Torino 1858, Tipografia Letteraria, via B. V. degli Angeli, N.° 1, prezzo franchi 4.*

Quel potente ingegno del Foscolo, nel dettar ch'ei faceva la sua famosa orazione *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura*, esortando gli italiani alle storie, così scriveva: « Nella storia tutta si spiega la nobiltà dello stile, tutti gli affetti delle virtù, tutto l'incanto della poesia, tutti i precetti della sapienza. » E noi, non osando scostarci da sì vera e profonda sentenza, quantunque volte veggiamo apparire alla luce un libro di storia, ci facciamo per l'appunto solletici di ricercarvi dentro tutto questo tesoro di pregi, e compiangiamo l'autore se non ne vien fatto di ritrovarcelo. Il signor Carlo Gemelli, egregio esule siciliano, che deve parte della sua rinomanza letteraria in Italia, oltre alla traduzione di Demostene e d'Isocrate e ai lavori su Omero e sulla filosofia greca, alla sua commendevole opera *intorno alla vita e alle opere di Ugo Foscolo*, non poteva certamente non aver posto mente alle parole del suo prediletto scrittore, quand'ei s'accingeva a tessere una storia. E (sia detto senz'alcuna circonduzione), facendo egli onore al maestro, ha saputo fare egregiamente il fatto suo.

La *Storia della rivoluzione belgica del 1830*, che noi prendiamo brevemente ad esaminare, è un libro che merita ogni più seria considerazione, essendo dettata con tutta quella coscienziosità che faceva dire al suo autore nel proemio; « Non dirò degli studi, delle fatte investigazioni, e degli uomini che hanno agevolato con affetto la mia impresa: ma dirò solo, che ho dettato questa storia senza amor di parte, nè disconosciuto (per quanto mi sia stato concesso) la vera indole de' fatti per farli servire a personali passioni o a teoriche, che tornano talvolta ineseguibili, e spesso funeste al vero bene de' popoli e delle libertà loro. » E sì che principal carattere dello storico debbe essere, anzi tutto, la rettitudine; imperciocchè l'uomo probo (a detta di un illustre vivente, il Tommaseo) ritrova nella propria coscienza le misure giuste per conoscere ogni grandezza. Sola l'onestà de' pensieri c'insegnerà la rettitudine, il riserbo, la sapienza critica e morale in cui va rifusa a' dì nostri la storia; ella la compassione debita alle sventure consola con l'ammirazione, e dell'ammirazione gli eccessi tempera con l'amore; ella (siccome in Atene non lontana era dal Ceramico l'Accademia, affinchè la memoria de' morti fosse a' vivi spirito di virtù) nel passato cerca gli esempi e le speranze dell'avvenire.

Noi non esiteremo a dire che il concetto che informa la storia del Gemelli, il quale si chiaro apparisce quasi ad ogni pagina, sia eminentemente rivoluzionario, ma sibbene nel senso equo e ragionevole della parola. Ed era ben mestieri che cotesto qualsiasi concetto rilucesse d'ogni parte, conciossiachè una serie di fatti materiali ed esteriori, per servirci delle parole del Manzoni, fosse anche netta di errori e di dubbi, non è ancora la storia. Le circostanze di leggi, di consuetudini, di opinioni, in cui si sono trovati i personaggi operanti, i loro fini e le loro inclinazioni; la giustizia o la ingiustizia di quelli e di queste, indipendentemente dalle convenzioni umane, secondo o contro le quali hanno operato; i desideri, i timori, i patimenti, lo stato generale dell'immenso numero di uomini che non ebbero parte attiva in quel tale avvenimento, ma che ne provaron gli effetti; queste ed altre cose d'uguale, cioè di molta importanza, non si manifestano per lo più ne' fatti stessi, e sono non di manco i dati necessari per giudicarne rettamente. E però il nostro autore, alla sua storia accennando, narratrice la chiama « de'dolori di un popolo oppresso da forastiera signoria, del magnanimo coraggio, delle virtù e de' durati sacrifizi per affrancarsi da immeritato servaggio, rivendicar libertà ed indipendenza. » Onde egli, per quanto si appalesi addentro nelle nozioni di quella scuola, che, riducendo i fatti per via di sintesi ad una specie di argomentazione, filosofica piuttosto noi chiameremmo che storica, non sacrifica all'idea comprensiva le particolarità di un'esposizione che svolga i fatti sotto unico aspetto di verità. Memore egli forse che le considerazioni sopra la storia, come scriveva il Botta, sono molto pericolose, cioè soggette a trascorrere facilmente in errore, quando non sono immediatamente, anzi necessariamente generate da' fatti, ha saputo così bene tener mente all'economia del suo lavoro, che non avverrà per fermo al lettore che la sequela de' fatti lo stanchi o il peso delle considerazioni lo annoi, sendo in tutto il corso del libro gli uni e le altre temperati per guisa, che nell'insieme non havvi di meglio a desiderare.

Quanto alla larghezza delle vedute del Gemelli nella sua storia, noi non avremmo che a citare alcuni passi per farne convinto chicchessia. Si riscontri infatti quel brano ov'egli accenna a' caratteri che distinguono i due popoli fiammingo ed olandese (distinzione che spiega logicamente la principale delle cause della rivoluzione belgica), e si troverà, se il nostro giudizio non erra, uno de'più bei qua-

pur preso parte il nostro governo, con zelo, con amore, con fede sincera nel diritto, con un affetto insomma che i popoli de'Principati Uniti non esitarono a riconoscere ed al quale non ricusarono il loro schietto omaggio.

Affari della Servia. — Si scrive intorno agli ultimi avvenimenti della Servia dai confini stessi slavi meridionali 24 settembre, alla *Gazzetta di Augusta*:

« Intorno alla situazione della Servia furono messe in giro dai più reeenti fogli dell'interno e dell'estero molte notizie che abbisognano di un' essenziale rettifica. Anzitutto è d'uopo confermare che il vecchio principe Milosch Obrenowitsch ha un forte partito fra i contadini contribuenti. È anche verosimile che qua e là sia stata impiegata la potenza del danaro, affinchè la simpatia per la famiglia Obrenowitsch non abbia ad estinguersi interamente. Il vecchio Milosch ha la debolezza di credersi immortale; egli si lusinga di sopravvivere al principe attuale Alessandro Carageorgiewitsch. È noto che che il principato di Servia non è ereditario; e appunto da questa circostanza dipende che le mene del vecchio Milosch non trovano guari appoggio presso gli altri capi di famiglia ed i partiti nel paese. Ogni senatore o ministro, anzi pure qualche capitano di circolo sente, se non la capacità morale, almeno il segreto desiderio di sorgere come candidato del principato dopo la morte del principe regnante. Questa aspettativa ha prodotto l'equilibrio fra i partiti nel paese; e il vecchio Milosch, il principe Michele che vive affatto ritirato in Iwanka, l'astuto presidente del senato Wutsitsch coi senatori, il presidente dei ministri Garascianin co'suoi colleghi, e quasi tutti gli aristocratici di danaro nella Servia da quattro mesi non fanno più alcuna opposizione al principe Alessandro ed al suo partito.

« Il principe non ha nulla da temere dalla Scupcina (adunanza generale) che si riunirà il 13 ottobre. I seguaci degli Obrenowitsch insisteranno pel rendiconto intorno a quei due milioni di ducati che il vecchio Milosch ha lasciato in contanti nella cassa dello stato allorchè si ritirò dalla sede principesca. La scienza di far i conti è però progredita nella Servia come nell'amministrazione finanziaria di altri stati; si aggrupperanno le cifre in modo che ai buoni serviani scoppierà il cuore in petto dalla gioia. È noto che le finanze della Servia sono ben regolate; il paese non ha debiti, e sebbene la ricchezza nazionale non sia sul crescere, pure la sorte dei contribuenti è tollerabile. Non può certamente negarsi che tutti gli istituti di beneficenza e di utilità pubblica esistenti sono stati eretti ancora durante il governo del vecchio Milosch. Questo principe aveva quasi un potere assoluto; egli raccolse per sè grandi ricchezze, e ne sagrificò una parte sull'altare della patria. D'allora in poi i tempi si sono cambiati. Nella Servia vi sono molti raccoglitori; tutti diventano ricchi, ma i loro occhi non sono rivolti all'altare della patria, ma alla sedia principesca, e con ragione, perchè in un paese dove il principato non è ereditario vi sono sempre molti candidati che vogliono conquistare il trono vacante. Chi avrà raccolte le maggiori ricchezze, farà anche il maggior effetto a Pietroburgo, Parigi e Costantinopoli. (La *Gazzetta d'Augusta* omette Vienna, probabilmente perchè ciò s'intende da sè). Vi sono qui alcuni che sono già così ricchi come il vecchio Milosch e che nella corruzione gli possono tener l'equilibrio, e gli saranno anche sempre avversi, perchè egli non potrebbe ritornare altrimenti nella Servia che come principe ereditario, e ciò non vogliono nè la Porta, nè gli ottimati serviani.

« Questi ultimi perciò pigliano le cose alla meglio, e considerano il principe Alessandro attualmente regnante come un ricco zio, da cui sperano di ereditare. Se nella Scupcina si avesse a manifestare qualche spirito turbolento contro il presente ordine delle cose, quest'opposizione non sarà diretta contro il principe, ma in generale contro la situazione del paese. Che quest'ultima abbia d'uopo di cambiamenti radicali, è cosa di cui ogni patriota è conscio. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6.

La *Patrie* parla della vertenza col Portogallo di cui il dispaccio di ieri mattina.

Il *Daily News* dice che il ministro di Francia a Lisbona ha chiesto i suoi passaporti; ma la cosa è poco probabile.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consigli provinciali. — Il consiglio provinciale di Sassari tenne la sua prima seduta il 28 settembre, e costituì il suo ufficio presidenziale così:

Presidente, Cossu cav. prof. Francesco — vicepresidente, Pisano-Marras prof. Giovanni — segretario, Addis avv. Pancrazio — sottosegret., Binna Domenico.

Il consiglio provinciale d'Isili nominava a presidente Lombardi avv. Antonio — vicepresidente, Congiu avv. Giuseppe — segretario, Cossu Narciso — sottosegretario, Manurrito notaio Antonio.

Il consiglio provinciale di Moriana si radunò per la prima volta il 29 settembre, e compose il suo ufficio presidenziale nel modo seguente:

Presidente, avv. Gio. Pietro Fay — vicepresidente, cav. Gio. Francesco Clerc — segretario, avv. Cirillo Richard — sottosegretario, causidico Ignazio Deleglise.

I veterani del grande Esercito. Intorno al banchetto de' veterani dell' esercito napoleonico a Vercelli, il *Vessillo* scrive:

« Cento e sette decorati della medaglia, nostri concittadini, o convenuti da molte parti della provincia, si trovarono radunati alle undici nel teatro diurno posto fuori di Porta a Torino. Colà al comando che eccheggiò tante volte al loro orecchio giovanile di — *Pas accéléré — Marche*, si posero in cammino. Nè cotesto passo fu preso per un'ironia dalla piccola falange di cotesti valorosi! Che colla precisione e disinvoltura del più irreprensibile contegno percorrendo tutto il corso di Carlo Alberto fra l'immensa moltitudine affollata, entrarono nella chiesa di S. Paolo. Ivi un bravo sacerdote don Antonio Framorando, anch'egli vecchio soldato e fregiato della memoria napoleonica, avendo celebrato il Santo Sacrifizio, presero per la piazza grande, e lungo la via del teatro, la volta verso il seminario, il cui vasto e maestoso refettorio fu messo a disposizione per questa magnifica solennità da S. E. il nostro grande arcivescovo.

« Primo a visitare gli allegri convitati, nel volto de'quali ricompariva la pristina alacrità, e rifuso e accresciuto nelle vene il sangue che lasciarono in tanti conflitti, fu il nostro amato e degno ed ottimo comandante militare della città e provincia, cav. Raibaudi, accompagnato dal cav. Zoppi capitano dei nostri carabinieri reali, dal capitano d'artiglieria Quaglia, e dal maggiore Borelli.

« Entrò poco dappoi l'intendente generale e i signori deputato e sindaco della città. Dopo gentili congratulazioni, il sig. intendente arringò questo consesso di valorosi con forbitezza e dignità, e con sensi analoghi alla circostanza: e l'allusione all'alleanza con la Francia fu specialmente accolta con sentita soddisfazione. Ai soliti evviva generali andarono uniti gli applausi al facondo oratore, ed agli illustri visitatori.

« Il sacerdote Monateri, vecchio soldato anch'egli, lesse un suo scritto, nel quale succintamente narrò le imprese del 1° Napoleone: ma l'immensità del tema gli fè dimenticare la più prodigiosa, cioè quella di Marengo. Belle tuttavia ne furono le idee, e le ispirazioni. Sorse quindi il medico Bozzi, e lesse un discorso notabile per eleganza, vivacità, e per sentimenti virili. Il sig. Zapelloni, antico prode anch'egli come i due sullodati, sorprese gratamente l'uditorio con un'arringa redatta in buonissimo francese, e nella quale la purità della frase gareggiava con l'altezza d'animo propria dell'arringatore. »

Istruzione pubblica. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, 5 ottobre:

« Ieri l'altro ebbe luogo la distribuzione dei premi nel *Collegio Ligure* situato nel palazzo Rostan nella salita della Zecca, nel quale è insegnato il corso speciale ai giovanetti che si dedicano al commercio ed alla nautica, e per chi assistè ai saggi degli studi delle singole classi ebbe a rilevare i sensibili progressi degli alunni — risultato del sodo insegnamento che viene ad essi impartito dagli istitutori sotto la direzione dell' egregio Bucchia e dell' egr. Ab. Fiorenza. —

« La distribuzione dei premi fu onorata dalla presenza del sindaco e di molte altre distinte persone; il chiar. prof. Michele Sartorio lesse un' eruditissima ed applaudita prolusione in cui trattò del commercio e della marina, dimostrando quali e quanti utili servigi abbiano arrecato a questa e a quello le applicazioni delle scienze fisiche e industriali, i cui prodigiosi progressi hanno luminosamente illustrato il nostro secolo. Il sig. sindaco applaudendo al discorso del prof. Sartorio, proferì parole piene d'italiani sensi, e di amore verso l' istruzione, che vennero accolte da fragorosi applausi. »

Straripamenti. Verso le ore 2 antim. del 1° corrente il torrente che scorre nel comune di Riccò (Spezia) improvvisamente straripando in seguito a dirottissima pioggia, invase la bottega della rivendugliuola Paolina Cocceglia e trascinò nei suoi flutti quanto vi si trovava, distrusse un tratto di circa 30 metri del regio stradale e cagionò molti guasti ai vicini terreni.

Grazie alle premure dei carabinieri reali di Riccò, di un cantoniere e di alcuni contadini, lo stradale fu riparato di maniera che il corriere e le vetture non soffrirono alcun ritardo.

Esplosione di Page-Banks. Le ultime notizie venute da questa miniera annunziano essere stati tratti fuori tutti gli operai (in numero di 82) che erano nel pozzo della miniera: 72 erano ancor vivi, 10 avevano soggiaciuto. La miniera è profonda 45 braccia ed il pozzo ha 15 piedi di larghezza. Si suppone che l'incendio sia stato appiccato da una scintilla caduta dalla fornace nel pozzo, che mise fuoco al carbone. Subito che si accorsero, uno dei sorveglianti scese e diede ordine che tutti gli operai venissero all'apertura del pozzo; ma il fuoco si propagò così rapidamente ch'egli non ebbe che il tempo di fuggire, prima che tutto il pozzo fosse in fuoco. Due sorveglianti tentarono ancora di scendere; ma non erano arrivati a 12 o 13 yard, che si levarono vapori sulfurei. Page-Banks è una delle miniere del Byer's Green, esercita da MM. Rolph Ward Yakson e comp., di West Harltepool.

Notizie Politiche

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*).*

Roma, 3 ottobre.

La sera del 1 corrente giunse di ritorno in questa città il generale in capo francese conte di Goyon, e prima sua cura fu di ordinare per il mattino susseguente di buonissima ora, una rivista o parata tanto alle truppe francesi quanto a quelle romane sul monte Pincio; difatti, alle cinque del giorno 2 erano schierate le truppe al luogo destinato, e dopo breve rassegna il conte generale Goyon distribuì tre decorazioni della legione d'onore, una al generale in capo delle truppe pontificie, Degregorio (spagnuolo), promosso a tal grado l'anno scorso per fare un *cadeau* all'ex-regina Cristina, l'altra al colonnello Smit comandante il primo reggimento svizzero, vecchio soldato, ora imbecillito, ed affezionato alla causa del *Sonderbund*; in fine la terza al capitano di stato maggiore pontificio Giraud, che serve di pessimo interprete della lingua francese al dicastero delle armi. A che pro' siano state distribuite queste decorazioni, io non saprei dirlo; molto più che il generale Goyon nella sua dimora in Francia, cercò in ogni circostanza di spargere il ridicolo sulle nostre truppe pontificie.

Il municipio romano ebbe avviso dall'autorità francese di tener pronti per il giorno 10 corrente più di mille letti; sicchè l'arrivo di un battaglione di cacciatori francesi, forte di 800 uomini, sembrerebbe che fosse seguito almeno da altre 200 teste di altr'arma a completare la cifra richiesta di 1000 letti completi. La notizia ora è positiva, e positivo ancora fu il malcontento del governo a tale avviso. Però la pillola fu indorata, dicendogli che richiedendo le fortificazioni di Civitavecchia un maggior numero di soldati francesi, perciò i nuovi venuti non sarebbero altro che rimpiazzo dei partenti. Per amore o per forza il governo dovette mostrarsi soddisfatto di tali spiegazioni; ma pur sempre cresce il malumore tra francesi e l'autorità pontificia.

Il dragone assassinato dai francesi, come saviamente disse il corrispondente romano alla *Gazzetta di Venezia*, è morto e seppellito. In altra rissa tra francesi e dragoni, i primi ebbero la peggio; ed il supposto dragone colpevole, messo che fu in prigione, provò di segarsi la gola: si spera di salvarlo. Nelle Romagne e nella Comarca continuano furti ed omicidii. A Forlì accaddero varii omicidii sopra impiegati di governo; mi spiace non potervi dire i nomi,

---

dri che mano maestra sappia pur fare. Lo stesso sia detto quand'egli, discorrendo i mutamenti avvenuti negli ordini civili e sociali degli Stati sullo scorcio del passato secolo per opera di gravi pensatori e di principi saviissimi, espone le conseguenze della universale riforma, al cui influsso è dovuto il ridestarsi delle conculcate nazionalità de'diversi popoli d'Europa. Nè men valente è il nostro autore nel ritrarre i personaggi che gli occorre di rammentare, come fa, per citarne un solo, di Filippo II. « Questo principe (egli dice) non ebbe nulla di fiammingo; credette la sua possenza proveniente da Dio; l'orgoglio servì di base alla sua fede, e la fede gli mantenne l'orgoglio. Formidabile per natura e potenza, pur l'arcano di sua vita non fu che una profondissima paura. Ma i suoi terrori, ammantati dalla maestà del trono e dell'altare, non furono ignobilmente codardi, bensì quelli della fede e della penitenza. E' divenne quasi grande per aver fortemente e veracemente creduto all'eternità. Tiranno de' popoli e principe di preti, egli nobilitò colla religione le paurose angosce della sua anima, e volle che il suo potere servir dovesse su la terra per si apparecchiare un posto ne'cieli. Fu crudele, poichè la crudeltà credeva in lui un dovere; onde aggiunger si potrebbe all'odio e allo spavento che desta il suo nome anco la pietà, insino a che mostrato non si fosse che fra tutti i delitti havvene alcuno, il quale non abbia avuto per prima cagione uno scrupolo di coscienza. » O che noi c'inganniamo, o veramente è questo un passo degno di Tacito.

In siffatto modo giudica il Gemelli gli uomini della sua storia, in rispondenza agli avvenimenti ch'egli imprende a narrare. Ardito talvolta nel concetto che arditamente esprime, non è per questo men giusto nel rappresentarli alla mente del lettore quali e' furono veramente. E se parlando del Potter, repubblicano ardentissimo, lo chiarisce « propugnatore dell'equalità delle sostanze e de' diritti del popolo, principale istigatore del movimento rivoluzionario », sì tosto soggiunge: « non fu egli ambizioso, nè avaro, nè pusillanime, non aspirò mai alla parte di Silla o di Cromvello, ma comprese, come dovrebbero tutti i repubblicani, che quando l'attuazione della repubblica non è opera agevole o possibile, non resta che l'apostolato e l'avvenire. » Nè più bell'elogio, senza piaggiare o asservire il suo intelletto al fastigio del potente, poteva fare di quello ch'ei fece di Leopoldo di Coburgo, ora re del Belgio, laddove scrisse di lui: « Uomo di matura prudenza, di singolare industria e sagacia nel consultare, disposto alla concordia, alieno dalle esorbitanze, pronto d' ingegno, prontissimo nell'eseguire, Leopoldo venne per universale consenso meritamente riputato tra i più eccellenti principi dell'età sua. » Questo, lo diciamo senza affettazione, a noi sembra il vero modo di scriver la storia.

Se passiamo alla parte narrativa degli avvenimenti, noi troviamo nel libro del Gemelli bellamente descritte le lotte popolari co' loro facili entusiasmi nelle vittorie e i loro più facili abbattimenti nelle sconfitte, i tumulti della piazza, le controversie de' parlamenti, li or compiuti ed or falliti maneggi de'diplomatici sagacemente spiegati, i trionfi o i rovesci delle armi senza ampollosità raccontati, e in tutta questa serie molteplice e svariata di fatti scorgiamo nell'autore la conoscenza degli uomini e de'luoghi tra i quali s'aggira lungo il periodo delle rammentate imprese. L'ostinatezza di Guglielmo d'Orange, la cecità degli orangisti, i malaugurati tentativi de' partiti, la indomata costanza de' belgi dànno, staremmo per dire, un carattere drammatico al libro del Gemelli, che, lungi dal togliere, accresce lustro alla storia. E tutto ciò con quella proprietà di stile, onde ebbe a dire il Leopardi: « Quante sia nelle scritture la forza dallo stile, dalle cui virtù principalmente, e dalla cui perfezione dipende la perpetuità delle opere che cadono in qualunque modo nel genere delle lettere amene, non occorre di mostrare. » E quando noi parliamo di stile, va sottintesa la lingua, sendochè la lingua è tanta parte dello stile, anzi ha tal congiunzione seco, che difficilmente si può considerare l'una di queste due cose disgiunta dall'altra.

Non toccheremo dell' utilità e dell'opportunità di questo libro: gli ammaestramenti della storia sono di ogni tempo e per ogni popolo. I belgi dovranno saper grado al signor Gemelli del suo lavoro, come gliene sapranno indubitatamente gli italiani, sia che lo risguardino dal lato della politica, che da quello dell'arte. Noi abbiamo bisogno di ritemprarci a questo genere di studi, che nobilitano la mente e rinvigoriscono il cuore. E nissuno vorrà negare al nostro autore il merito di poter giovare coll'opera sua al mantenimento e al decoro delle patrie lettere, mentre egli si mostra cotanto imbevuto degli esempi de'nostri classici, e ci richiama al pensiero i nomi del Machiavelli, del Guicciardini, del Bembo, del Nardi, del Nerli, del Segni, del Varchi, del Bonfadio, del Paruta, del Sarpi, del Davanzati e di altri celebri, che fecero sì splendido ed onorato il loro secolo, come quelli alle cui fonti pare il Gemelli aver attinto il meglio ch'ei ne sapesse, provvedendo ad un tempo alla propria riputazione e all'altrui insegnamento.

G. de Pasquali.

ma il fatto è positivo. A Ponte Lucano nelle vicinanze di Tivoli furono svaligiati da una mano di malandrini cinque carrettieri di vino ed altri passeggeri.

A Saracinesco, piccola terra della Comarca, il 15 del passato mese si dette nella pubblica chiesa una stoccata ad un tale villico di quella terra. Nello stesso Tivoli venne destituito il direttore della posta per peculato. Sono state decretate delle multe per la metà della tassa ai recalcitranti d'industrie e professioni, ed invio di maggior forza a Tivoli per l'esecuzione dell'ordine. Si prevede chiasso e non poco.

Ieri verso le ore 10 antimeridiane un borsaiuolo rubò l'orologio e catena ad un signore olandese, che pacificamente passeggiava il corso. Avvedutosi della mancanza, inseguì il malandrino gridando al ladro; e vedutosi il borsaiuolo quasi alle prese con il nerboruto olandese, si rifugiò nella vicina chiesa chiamata S. Claudio de'Borgognoni: accorsero allora, oltre il popolo, varii carabinieri piantonando i due ingressi della chiesa ed attendendo l'ordine di sua eminenza il cardinale vicario per venire in possesso del malandrino. L'olandese però, pieno di buon senso e senza tanti complimenti, s'internò nella chiesa, prese per il collo il ladro e si fece restituire l'orologio e la catena. Verso le ore 4 pomeridiane venne il permesso dell'estradizione del ladro, che non avendo più in mano il corpo del delitto, ben presto si vedrà passeggiare il corso alla caccia di qualche altro oltramontano.

Se non temessi d'annoiarvi potrei raccontarvene delle belle, sempre sullo stesso tema, e documentarle in modo di non aver bisogno in altro corso di posta da farne rettifiche o smentirle, come successe or sono pochi giorni al vostro incorreggibile giornale il *Cattolico*.

Si scrive da Roma, 24 settembre alla *Gazzetta d'Augusta* che il papa ha approvato il programma per la fondazione di una gazzetta militare. Incomincierà a venire alla luce col primo dell'anno sotto la direzione suprema del segretariato di stato, e recherà gli ordini del giorno, le promozioni e distinzioni concesse, oltre articoli istruttivi nelle materie della scienza militare.

— L'imperatore dei francesi approvò la convenzione conchiusa il 27 aprile ultimo scorso fra il ministero delle finanze e dell'agricoltura coll'amministrazione del credito fondiario per il prestito di 100 milioni da farsi all'agricoltura per le operazioni della fognatura. Contemporaneamente venne pubblicato il regolamento amministrativo per l'esecuzione della convenzione e delle leggi votate dal corpo legislativo.

Scrivesi da Parigi, 2 ottobre al *Nord*: «Vi ho già parlato del ritorno in Francia dell'*Algesiras*. Ma non bisognerebbe indurre da questo fatto che il governo rinunzia alla sorveglianza che esercita in questo momento, e crede dover esercitare, nell'Adriatico. Una fregata a vapore fu surrogata all'*Algesiras* e la stazione non sarà levata che dopo sciolte completamente le difficoltà e regolate definitivamente le questioni relative al Montenegro. Poco importa d'altra parte la forza del bastimento che rappresenti la Francia. Un semplice *aviso* avrebbe, nelle presenti circostanze, la stessa significazione politica che un vascello di linea. La fregata russa *Polkan* non ha lasciato l'Adriatico, come lo si era detto dai giornali austriaci, e non abbandonerà la sua stazione che il giorno in cui il governo francese leverà la sua. Che se per caso la *Polkan* dovesse allontanarsi, sarebbe immediatamente surrogata da un'altra nave della stessa nazione. La situazione dunque non è cambiata e Francia e Russia sono fedeli al loro programma.

« Una nuova complicazione è sorta fra il gabinetto delle Tuileries ed il governo portoghese, pel sequestro della nave francese, il *Georges Charles*. Non essendo ancora stata data soddisfazione al nostro rappresentante a Lisbona, due bastimenti da guerra partirono da Tolone per recarsi nel Tago ed appoggiare colla loro presenza i giusti richiami della Francia. Avendo il nostro governo, due volte in pochi mesi, a lagnarsi del procedere del governo portoghese, credette di dover fare questa dimostrazione. »

Il principe Napoleone è tornato da Varsavia la sera del 3 corrente. Recandosi a Varsavia, S. A. I. incontrò a Granitza, stazione della frontiera di Polonia, S. A. R. il principe di Prussia, di ritorno in Alemagna. I due principi prima di separarsi, si trattennero, dice il *Nord*, cordialmente insieme per un'ora.

Una lettera da Parigi nell' *Indép. Belge* dice:

« Tutto ciò che traspirò relativamente all'invito fatto dal principe Napoleone allo czar perchè volesse visitar Parigi è questo: Lo czar avrebbe risposto ch'egli aveva promesso all'imperatore di Francia ed alla regina Vittoria di far una gita in Inghilterra ed in Francia e che sperava di poter compiere la sua promessa nella prossima primavera.»

Dicono i giornali che la granduchessa Maria di Russia, figlia del defunto imperatore Nicolò e vedova del duca di Leuchtenberg, e la granduchessa Elena, vedova del granduca Michele, devono fra breve far una gita a Parigi.

— Il comitato centrale progressista per le elezioni continua a tenere a Madrid le sue adunanze, sotto la presidenza di Olozaga. Si dice che un tribunale abbia deciso che Escosura, l'ex-ministro, non può votare nelle prossime elezioni, in conseguenza della condanna per delitto di stampa, nella quale egli incolse poco tempo fa. Il partito democratico ha sollecitato il permesso di tener una pubblica adunanza, come i progressisti, ma pare che il governo non glielo concederà. Si annuncia che la stazione telegrafica di Xéres sarà aperta alla corrispondenza dei privati coll'interno della Spagna e coll'estero il 10 del corrente. Xéres è il principale centro del commercio del vino.

— I giornali di Lisbona contengono proteste firmate dai principali loro editori, che respingono certe imputazioni mosse loro dalla stampa francese, circa alle monache francesi che andarono in Portogallo coll'intendimento di pigliarvi parte alla pubblica educazione. I fogli francesi li accusavano di eccitar la popolazione contro quegli agenti ultramontani, che, pare, sono accusati dalla popolazione di non limitare la loro attività agli oggetti religiosi, a cui devono per le loro regole attendere, ma di fare una segreta guerra contro le libertà politiche.

— Da Monaco, 28 7.bre, si annuncia che vi continuavano le feste per l'anniversario della fondazione di Monaco. Nel detto giorno incominciarono con un ufficio funebre che nel vicino villaggio di Sendling fu tenuto pei contadini morti colà nell'anno 1705 in un combattimento contro gli austriaci. Sua maestà il re assistette a quella funzione.

— Una corrispondenza dalla stessa città nella *Gazzetta di Milano* reca i seguenti ragguagli sullo scioglimento delle camere in Baviera:

« Alle 3 pom., nel momento in cui s'aspettava il re per l'apertura delle nostre camere, arrivò un viglietto sovrano contrassegnato anche dai ministri, col quale sua maestà, riferendosi al § 23, art. VII della costituzione di Baviera, credè opportuno di sciogliere immediatamente la dieta.

« Eccovi il tenore ufficiale di esso viglietto: *Massimiliano II, per la grazia di Dio re di Baviera, conte del Palatinato renano, duca di Baviera, Franconia e Svevia, ecc.*

« Il nostro saluto da prima, cari e fedeli!

« Riferendoci al paragrafo 23, art. VII della costituzione, Noi ci troviamo indotti a sciogliere l'adunanza della presente dieta, riservandoci di far rieleggere la camera dei deputati entro il termine fissato dalla costituzione.

« Vi restiamo affezionati colla grazia sovrana.

« Monaco, il 30 settembre 1858.

« Massimiliano.

« Barone de Pfordten; de Aschenbrenner; de Ringelmann; de Zwehl; conte di Reigersberg; de Manz. »

« Appena fu letto il viglietto sovrano, l'adunanza abbandonò la sala delle sedute.

« Le camere si riapriranno fra tre mesi; i motivi che indussero a questo passo S. M. sono molti e di gran rilievo politico. Già nelle mie ultime vi feci prevedere come i ministri, nella presentazione di nuove leggi, avrebbero incontrato una forte opposizione. Or bene, i presidenti della seconda camera vennero ambidue dalla sinistra. Se ciò intimorì il governo, non valse certamente a tranquillarlo la certezza che la sinistra era assai numerosa, scarsa la destra, minimo il centro. »

Una lettera da Monaco dice che la ragione per cui la camera dei deputati venne sciolta fu che il prof. Weiss, uno dei capi dell'opposizione, che l'anno scorso era stato dimesso e rimesso ad un posto non importante ad Eicstal, venne nominato dalla camera a suo vice-presidente, da 72 voti contro 53. Gli atti anteriori della camera, che occuparono sei giorni, furono di carattere non politico, restringendosi ad esaminare la validità delle nomine de' suoi membri ed a rieleggere il conte Hegnenberg, presidente.

— Scrivesi da Berlino alla *Corresp. Havas* che la salute del re di Prussia va peggiorando e che ora non può più trasportarsi da uno all'altro luogo senza il soccorso di una sedia a ruote. Si dice che uno de' suoi lati è completamente paralizzato. Con tutto ciò la questione della reggenza non è ancora decisa. Una corrispondenza indirizzata al *Constitutionnel* fa osservare giustamente che questo stato di incertezza sarebbe intollerabile in un momento di crisi europea perchè si ha già qualche sintomo di quella anarchia che si sviluppa nelle alte regioni del potere dove nessuno sa da qual parte penderà la bilancia e quindi da qual lato bisogna indirizzare le vele.

— Una lettera da Vienna del 28 settembre dice:

« Le petizioni delle sinodi protestanti e delle chiese d'Ungheria circa il rifiuto del clero cattolico di celebrare i matrimonii misti, tranne si prometta che i figli nati da questi siano allevati nella religione cattolica, furono presentate al consiglio dell'impero con altri documenti relativi alla cosa. Le petizioni domandano che qualche provvedimento, per la celebrazione dei matrimonii misti, sia preso, nella eventualità di questo rifiuto. »

La stessa lettera dice che molte lagnanze furono presentate al consiglio; perchè i protestanti furono puniti per aver suonate le campane o lavorato nei giorni di feste cattoliche e perchè il clero cattolico usurpò sui privilegi protestanti; ma il consiglio dell'impero li respinse.

Giusta un dispaccio telegrafico dell' *Osserv. triestino* ebbe luogo a Pola li 4 ottobre a mezzogiorno il felice varamento del vascello di linea *Kaiser* in presenza dell'arciduca Ferdinando Massimiliano e dell'arciduchessa Carlotta, e colla benedizione di monsignor vescovo.

— Un dispaccio da Amburgo, 3, dice che il re di Danimarca cadde nuovamente malato e che è costretto al letto, sicchè non avrebbe potuto il 4 lasciare Glücksburg per venire a Copenhaguen ad aprirvi la sessione legislativa.

— Si scrive dai confini polacchi 27 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

« L'imperatore Alessandro ha atteso ieri sera il principe Napoleone in Skierniewice, dove il giorno prima l'imperatore aveva accompagnato il principe di Prussia. Skiernewice è un magnifico castello alla distanza di otto miglia da Varsavia sulla strada ferrata tra questa città e Vienna. Tanto la stazione di Skierniewice, come anche la città di Varsavia erano preparate per un'illuminazione. Le manovre di Varsavia sono terminate, e perciò non è esatto il dire che il principe Napoleone sia andato a Varsavia per le manovre; egli vi si è recato propriamente per complimentare l'imperatore Alessandro, e ciò è una prova dell'intimità dei rapporti d'alleanza fra la Francia e la Russia. Rimanendo le truppe ancora raccolte nel campo, si ritiene per certo che l'imperatore ordinerà in onore del principe ancora una grande parata; ma l'ultima vera manovra è già stata fatta il 27, nel qual giorno l'imperatore ebbe notizia dell'arrivo del principe. »

In un congresso generale della società di commercio e navigazione a vapore del Baltico, tenutosi il 9 setttembre a Pietroburgo, il presidente, sig. I. M. Totstoi, riferì che la società comperò 9 piroscafi del prezzo totale di 333,333 rubli e 33 copechi, della portata di 3500 tonellate e della forza di 500 cavalli. Il signor Lortsch fu nominato direttore dell'ufficio di Pietroburgo, e il sig. Leroux al posto di agente all'Hâvre. Furono confermate le disposizioni prese finora dai fondatori.

In Casan si ha l'intenzione di effettuare un antico progetto, secondo cui la città verrebbe congiunta col fiume Wolga mediante un canale navigabile.

Ai sudditi olandesi e greci residenti in Russia furono accordati alcuni diritti cui la Francia acquistò pe'suoi sudditi col trattato commerciale e di navigazione dell'anno 1857. Per conseguenza i commercianti olandesi e greci dimoranti in Russia non avranno a pagare nè l'imposta dell'un per cento sul capitale dichiarato, nè la tassa comunale di 58 rubli all'anno.

— Scrivesi da Vienna al *Nord*:

« La pubblicazione anticipata della convenzione relativa alla riorganizzazione politica dei principati, produsse qui una sensazione straordinaria di sorpresa e dispetto. Ci si era tante volte dichiarato che mai la conferenza avrebbe sancite disposizioni che rassomigliassero sia all'unione, sia ad un'esistenza costituzionale, che la prima impressione che doveva fare questo documento era quella di una sconfitta della politica difesa con tanta tenacità dal nostro gabinetto, di una smentita in forma solenne alla sua politica. Infatti all'atto del 19 agosto non manca che la parola *Unione*, ma tutte le disposizioni di questo statuto paiono inspirate da questo principio e tendono inevitabilmente alla sua realizzazione. Come mai il nostro governo, che abborre il principio costituzionale, ha potuto firmare an atto che lo proclama come base dell'esistenza politica de'principati? Ecco le domande che si fa. I principati godranno fin d'ora dunque di una rappresentanza nazionale, mentre noi aspettiamo invano quella che ci fu promessa da sì lungo tempo. Non è una confessione umiliante per l'Austria *rigenerata* di essere nello sviluppo delle sue istituzioni oltrepassata da quei moldo-valacchi, che i nostri giornali trattano di popolo barbaro, appena degno dei benefizi della civiltà? »

Pare che lo scontento prodotto a Vienna ebbe, secondo le lettere che riportiamo qui sotto, un riscontro, in senso opposto, in un qualche partito dei principati: e il dispetto di Vienna serve, come di correttivo all'opinione esagerata di questo partito.

Una lettera nel *Courr. du Dimanche*, di Buckarest, dice:

« La nuova costituzione produsse nei principati una profonda costernazione. Essa ci fa andar indietro. Noi non avremo più nessuna esistenza politica separata. Saremo soggetti alla Porta assolutamente come i raià che risiedono nell'impero turco. In appoggio a queste allegazioni, la lettera dice che per la convenzione, la Moldavia e la Valacchia perdono il diritto di far la pace e la guerra e devono lasciar quasi esclusivamente alla Turchia la cura di proteggere i loro interessi e la loro stessa esistenza. Essa dice che la protezione dei turchi non è di natura da rassicurarli, dacchè la Turchia ha lasciato che gli austriaci si pigliassero la Bukowina ed i russi la Bessarabia. In secondo luogo, la costituzione diminuisce l'indipendenza dei rumeni col privar gli ospodari del privilegio che essi hanno sempre goduto e che la Porta non ha mai contestato, di corrispondere direttamente colle potenze estere. I moldovalacchi temono inoltre che, malgrado il titolo di principati uniti, dato al loro paese, la divisione del potere fra i due ospodari sarà causa di una rivalità incessante. Finalmente, si fanno lagnanze perchè la legge elettorale pone un censo così alto che escluderà tutta la popolazione agricola. »

— Una lettera da Teheran dice che la dimissione del gran visir Mirza Agha khan e dei suoi due figli, uno ministro della guerra, l'altro delle finanze, che fu annunziata per telegrafo, fu deliberata in conseguenza della scoperta fatta in un'investigazione istituita per ordine dello shah sui veri motivi dell'ultima guerra contro l'Inghilterra. Queste scoperte, aggiunge la lettera, sono di tal natura che lo shah risolse che il posto di visir sarebbe stato soppresso e che l'autorità di questo gran dignitario sarebbe stata esercitata da un supremo consiglio, consistente in cinque ministri tutti risponsali verso il sovrano. Un ufficiale francese, che ha il grado di generale di divisione nell'armata persiana, e Ferruck-khan, ben conosciuto per la sua recente missione in Europa, faranno parte di questo consiglio, come ministri della guerra e degli affari esteri.

— L'*Overland China Mail* narra che dopo la partenza del sig. Bruce per l'Europa, si seppe che l'imperatore della Cina non sottoscrisse il nuovo trattato colle potenze europee, com'era stato detto dapprincipio, ma solamente vi diede la sua approvazione. Lo firmarono i commissarii imperiali.

Il cholera è scoppiato nel porto di Amoy.

Si ha notizia di notevoli progressi fatti dalla insurrezione cinese, e si crede che essi abbian contribuito a sollecitare l'imperatore celeste a conchiudere la pace cogli europei. Le truppe imperiali sotto Tschang-Kouolöang che si tenevano sotto le mura di Nanking, nelle quali avevano aperto la breccia, e cui già erano per dare l'assalto, subirono una grave disfatta, e dieci giorni dopo un corpo di rinforzo di 7000 uomini fu esso pure distrutto totalmente dai ribelli. Secondo le ultime notizie, Tschang-Kouolöang si è ritirato verso la città di Tschen-Kiang-Fu, abbandonando all'insurrezione tutto il terreno prima conquistato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6 (sera).

Londra, 6. Il governo inglese ha pubblicato il famoso dispaccio di lord Canning in risposta agli attacchi di lord Ellenborough a giustificazione della propria politica nelle Indie.

Azioni del Credito mobiliare 985, in ribasso di 30 fr.

Azioni della ferrovia Vittorio-Emanuele 460, in ribasso di 2 fr.

Azioni delle ferrovie Lombardo-Venete 646, in ribasso di 4 fr.

Il 3 0[0 in ribasso di 25 cent. chiuse a 73 85. I consolidati in ribasso di un ottavo a 98 1[4.

— —

Borsa di Parigi del 6 ottobre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0[0		74 15 73 85
4 1[2 p. 0[0	96 50	» »
Consolidati ingl.		98 1[4
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	92	» » »
1853 3 p. 0[0	56	» » »

G. Rombaldo, *Gerente.*

Leggesi nella *Gazette des Hôpitaux*: *Delle malattie della bocca e delle gengive* (ULCERE, NECROSI, ASCESSI O FLUSSIONI) *prodotte dall'uso dei denti di maiolica detti minerali. Vantaggi del nuovo sistema dei denti* FATTET.

La bocca è veramente l'arco d'Amore, e di tutti i dardi che scocca questa divinità, il sorriso è il dardo più penetrante. E. B.

Da qualche tempo i giornali di medicina notano molti casi di malattie alla bocca (*necrosi, ulcere, ascessi*) prodotti dall' uso dei *denti* di maiolica, *detti* MINERALI. Codesti denti, e quelli particolarmente che si vendono a 4 o 5 fr. sono infissi mediante legature o grappette, e montati su *placche di stagno*, piombo, cadmio: *materie* tutte nocive, che corrodono e tagliano i denti vicini, producono *dolori* e mali di stomaco, recano gravi disordini al sistema nervoso, e sono non meno ingrati alla vista che disacconci alla masticazione, come hanno chiaramente dimostrato i medici più celebri, sig. FOURNIER, VELPEAU, BÉGIN, ecc.

Usando i denti *a suzzione (à succion)* come sono costrutti dal celebre autore del Trattato di *protesi dentaria* (*), G. FATTET, non si ha più oggi mai a temere veruno di sì gravi casi. I denti si collocano e si fissano senza operazioni di sorta, e senza bisogno di *placche*, di perni o di grappe.

Mercè il dotto suo metodo di preparazione, questo esperto dentista è riuscito a dare alla materia da lui adoperata una biancezza ed una sodità, fino ad oggi inimitabile. Gli individui i più impressionabili e sensitivi possono, con questa nuova *dentiera, triturare* non solo gli elementi, ma spezzare anche le noci e le mandorle; l'imitazione della natura è sì perfetta che l'occhio più acuto ed esperto non potrebbe discoprirla.

Gli è perciò che i denti *a suzzione* sono a tutti gli altri preferiti da quanti amano l'utile e il gradevole e curano la conservazione de' loro denti e della loro salute.

(*) *Un volume in-18° di 200 pag., con rami e ritratto dell'autore, prezzo fr. 5, al Gabinetto del Dentista*, 255, *via St Honoré, Parigi.*

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Solo impiegato

dall' amministrazione Imperiale dei fari in Francia

Quest' olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 la sola ricompensa che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo del fl. per *penduli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso SERRES, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l' Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 6 ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0	1 luglio	92 50	— — —	92 50	— — —
1851 5 0|0	1 giugno	— —	— — —	93 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Ferrovia di Cuneo 1ap.		— —	— — —		— — —
» Nuove Obbl. 1 lug. 760		—	— — —	259 50	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1|2	254 1|2
Francoforte sul M.	211 3|4	» »
Lione	99 8	99 25
Londra	25 15	25 »
Milano		
Parigi	99 20	99 25
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 52	28 62
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0|00	5 »	2 5

Amministrazione del Debito pubblico. — *Debito redimibile creato col R. Editto 24 dicembre 1819.* - Iscrizioni comprese nell'estrazione che ha avuto luogo il 30 settembre 1858.

NUMERO	RENDITA	NUMERO	RENDITA
7938	120 »	34828	40 »
9406	60 »	35098	195 87
9896	66 67	37137	25 »
11393	79 50	37739	300 »
11541	33 »	38322	350 »
15791	500 »	38594	30 »
20282	(A) 142 13	38808	50 »
20415	500 »	39231	38 50
29294	125 »	39399	500 »
29878	300 »	39959	175 »
30204	500 »	40273	80 »
30822	275 »	40715	322 25
31144	50 »	40876	410 »
31202	190 »	41135	60 »
31618	80 »	41162	355 »

(A) Iscrizione di L. 500 ultima estratta e compresa per sole L. 142 13 come sovra.

Le suaccennate rendite cessano di fruttare a benefizio dei proprietari, colla scadenza di questo semestre, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1.o dell' imminente aprile, mediante deposito delle relative Cedole.

Parecchie inscrizioni comprese nelle precedenti estrazioni sono tuttora in ritardo ad essere rimborsate, e sono le seguenti, cioè:

N. 569. 2362. 4262. 7191. 7460. 7519. 7691. 8364. 8623. 8767. 8792. 9523. 9722. 9952. 11539. 11736 11816. 12345. 12978. 13168. 13583. 14564. 15219. 16298. 17515. 18665. 19700. 21852. 23461. 23790. 24695. 27823. 29695. 33451. 34616. 34914. 35983. 36017. 37577. 38136. 38482. 39915. 39918.

Il capo d'ufficio TOBONE. *Il V.-Dirett. Gen.* RADICATI.

Traslocamento di domicilio.

STABILIMENTO CALCOGRAFICO

OSSIA

STAMPERIA IN RAME ED ACCIAIO

di CARLO LOVERA

già via Lungo Po, n. 4, si è trasferto in fondo a via S. Massimo, n. 3, casa Gos, Torino.

BREVETTO d'invenzione per Bendaggi a guarire le *Ernie*, e macchine a raddrizzare la deformità. Fratelli Biondetti, via della Verna, N.° 1. Torino.

LUSTROLINA rigeneratrice al Rhum-China, composta da **GAUTHIER e Comp.** Parigi, *rue Réaumur*, 16. — Essa si adopera specialmente per dare lo splendore e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. — Prezzo della boccetta **Fr. 3 50**. — Deposito centrale in Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9.

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi.

Prezzo di una scatola L. **12**.

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. 5.

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, sì esteri che nazionali.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« **1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi senza **colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg.** — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino* via B. V. degli Angeli, N. 9.

Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello: *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Barteletti; *Asti*, Boschiero.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE

DIRETTO

dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre saranno riaperte le scuole dell'istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l'istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell'insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 11 40	1 35 3 30 5 25
da Voltri	5 15 7 55 10	12 55 2 35 4 30
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 2» 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 8 50
da Acqui	5 30 10 20	6 45
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 » »	12 » 5 30
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 35 10 »	2 25, 7, 10
da Susa	3 15 5 40 10 05	3 10 7 45
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Di Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercell Casale Valenza		
da Vercelli	6 » 7 50	3 » 6
da Valenza	9 30 » »	12 40 7 45
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	3 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

POMATA

BARRAL, *farmacista*, Parigi, *rue St-Honoré*, 41. — **Guarigione** pronta e infallibile delle serpigini bitorzoli, ragadi ed altre malattie della pelle, siccome pure quelle del cuoio capelluto, nel mentre arresta la caduta dei capelli e dà alla capigliatura la più incolta lo splendore e la morbidezza.

Vendesi in *Torino* da Bonzani, e Depanis; *Genova*, da Bruzza, e nelle principali farmacie di provincia.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'ingegnere **CARLO CALINI.**

Prezzo Cent. 80.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria e per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.